

I trattamenti miniminvasivi della colonna vertebrale

La colonna vertebrale con il tempo presenta varimalanni per motivazioni di varia natura: usura, età, traumi post infortuni, etc., che si manifestano condolore lombare. A riguardo, è possibile seguire trattamenti percutanei efficaci. Ne parliamo con ilDott. Riccardo Foti, Chirurgo ortopedico e Traumatologo a Roma dello Staff Medico dellaFederazione Italiana Scherma.

Dott. Foti, l'ernia del disco rappresenta un problema fastidioso che nel tempo, potrebbe rappresentare un serio disagio per il paziente, come si può risolvere?

“Il disco intervertebrale è una strutturaimportantissima per il benessere della colonna.Purtroppo, spesso si cura quando in parte il danno è stato fatto. Non si fa abbastanza per la prevenzioneanche se la cura per la preparazione fisica,soprattutto negli atleti agonisti, è molto migliorata.

Il low back pain o dolore lombare è una patologiache affligge una percentuale molto alta della popolazione. I trattamenti conservativi, ovvero nonchirurgici, dovrebbero essere la scelta terapeutica da perseguire fin quando è possibile: ginnastica,rieducazione funzionale, terapie strumentali eterapie mediche”.

Quando secondo Lei è necessario ricorrere all'intervento chirurgico?

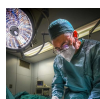
“Nelle situazioni in cui non è possibile utilizzare leprocedure conservative esistono oggi delle tecniche mininvasive che consentono di affrontareefficacemente il problema, grazie ancheall'evoluzione degli apparecchi di puntamentoradiografico che sono più efficienti, efficaci eperformanti.

I pazienti hanno spesso l'esigenza di risolvererapidamente il loro problema, per necessitàlavorative e per migliorare la loro qualità della vita enegli atleti professionisti questa necessità è ancorapiù marcata, perché hanno bisogno di recuperare lapiena efficienza più rapidamente.

Tra queste, le tecniche percutanee permettonoattraverso degli aghi, in anestesia locale, di eseguire delle procedure chirurgiche, quali le decompressioni discali con la nucleoaspirazione, oppure le discolisi con laser o ozono mediante strumenti dedicati.

Il disco intervertebrale va preservato per quanto possibile poiché ammortizza e distribuisce il pesotra una vertebra e l'altra in maniera uniforme, mantiene un adeguato spazio per le radici nervose alla loro emergenza dal canale vertebrale, riduce il carico sulle articolazioni tra le vertebre. Quando il disco perde la sua integrità, si sviluppa una patologia degenerativa nota come “artrosi”, le radici nervose hanno meno spazio quando escono dal canale midollare, le articolazioni intervertebrali posteriori si sovraccaricano determinando “sindromi faccettali” con sintomatologia dolorosa locale in sede lombare. Inoltre, è causa di restringimenti dei canali ossei, le più note sono la stenosi delcanale centrale e le stenosi dei forami, da cui emergono le radici nervose della colonna vertebrale”.

Dott. Foti può spiegare in cosa consistono la cifoplastica e la vertebroplastica?



“La vertebroplastica e la cifoplastica sono due tecniche che possono essere utilizzate in caso di fratture vertebrali come le fratture vertebrali dell'anziano (fratture da fragilità), ma anche per trattare gli angiomi vertebrali che indeboliscono la struttura della vertebra o anche per il trattamento delle metastasi ossee. La vertebroplastica è l'intervento in cui viene iniettato del cemento osseo all'interno vertebra sempre tramite un accesso mininvasivo con delle cannule in anestesia locale. Nella cifoplastica invece, prima viene risollevata la vertebra crollata con vari sistemi il più diffuso dei quali è un palloncino in modo da ripristinare il più possibile la forma originaria del corpo vertebrale per poi stabilizzare tutto con del cemento osseo, con un migliore ripristino delle linee di carico.

Nelle fratture da fragilità è importante non irrigidire troppo la vertebra con molto cemento, per non

